

### La ripresa politica



Il leader referendario ha riunito i comitati dei Popolari per discutere le candidature nelle città che votano «Il Pds deve però rompere a sinistra con Rifondazione» Voci su intese con Martinazzoli in alcuni collegi

# Segni cerca di placare la rivolta in Ad

## «Non dividiamoci sulle paure, non dialogo con la vecchia Dc»

«Non abbiamo cambiato idea sul fatto che il Pds deve rompere con Rifondazione e che non può esserci alcun dialogo con la vecchia Dc». Mario Segni riunisce i suoi Popolari e rassicura gli «amici» di Ad: non vi ho tradito, dice. «Discutiamo delle cose da fare, non dividiamoci sulle paure». E per le elezioni nessuna lista «pateracchio», a prescindere dal risultato Segni lancia i suoi « ammonimenti » a Pds e Dc



Mario Segni durante la riunione dei Popolari in alto Giuseppe Ayala

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Dall'oratorio di San Salvatore in Lauro, a due passi da piazza Navona, Marotto manda un segnale di fumo ai suoi amici di Alleanza democratica. Non vi ho tradito, dice Segni. Tanto è vero che ha convocato la riunione dei Popolari per fissare i criteri della campagna elettorale che sarà fatta come Ad. Un foglietto stampato in decine di copie invia infatti, a presentare nelle città dove si vota i contrassegni con la denominazione «Alleanza per» o «Alleanza democratica». Insomma i Popolari e il loro capo continueranno a lavorare con quelli dell'Unione progressista.

una candidatura alternativa a quella di Leoluca Orlando) Magari riuscendo a far passare in tutto il movimento alcune idee forza dei cattolici democratici, come quelle sulla famiglia e sulla scuola. Poi tutti insieme verso lo sperato successo. «Ma senza pateracchi» come dirà poi Marotto nel suo intervento conclusivo. Anche in questo caso un'altra forte assicurazione. «Saremo obbligati senza preoccuparci del risultato elettorale a presentare uomini di rottura completa con il passato: siamo obbligati alla coerenza totale».

Questo è un impegno importante per Segni, il quale si «augura» che anche Martinazzoli neuca a fare altrettanto. Perché nell'immediato «i nuovi nomi» costituiscono una discriminante forte anche per la Dc che dice di voler iniziare il suo rinnovamento proprio a partire dalle candidature.

Ma il chiarimento con i Progressisti e anche con i Popolari che lo hanno sollecitato. Segni lo affida soprattutto alla prima frase del suo intervento. «Ai primi di agosto non fu certo un'ora di colloquio con Occhetto a farci cambiare idea sul fatto che occorreva comunque chiedere al Pds una rottura netta con Rifondazione comunista. Ai primi di settembre non è stata un'ora di colloquio con Martinazzoli a farci cambiare idea sul fatto che il dialogo non può essere con la vecchia Dc, né con gli eredi politici dei vecchi padri». Dunque un colpo a destra e uno a sinistra. Ma quando gli si chiede se

giudica nuovo il Partito popolare che comprenda insieme i protagonisti di Lavarone e di Ceppaloni replica: «Non fatemi domande così specifiche. Basta quello che ho detto». Basta ad Enzo Bianco, ad Augusto Barbera e Giuseppe Ayala che nei giorni scorsi hanno manifestato i timori più forti per i

possibili esiti neocentristi del «incontro» tra Segni e Martinazzoli? Forse al presidente del movimento si Ayala rispondendo ad un quotidiano ha infatti negato qualsiasi contrasto con Segni e qualsiasi voglia di candidarsi alla leadership di Ad. Così come di rimando Segni ha negato qualsiasi offerta da parte di Martinazzoli per una candidatura centrata a premier. «Abbiamo parlato solo del principio politico, non di nomi».

Se non di questa candidatura di altre però hanno parlato. Un collaboratore di Segni ha raccontato che un accordo con Martinazzoli sarebbe stato raggiunto nessun Popolare nei collegi di Dc «unioni» di Martinazzoli per esempio di Rosy Bindi. Sarebbero una ventina in tutto. E poi continua tralasciando il senso del «incontro» che «ci ha fatto molto bene. Perché Occhetto ha dovuto riconoscere certe cose. E la smentita di fare lo spocchioso. Ma chi è in fondo? L'atto nella corrente delle tangenti quella di Marcora. E poi da presidente dell'Inquirente ha insabbiato tutto. Quanto a Occhetto la smentita di dire che ha vinto dovunque. Ma dove?».

Insomma Marotto vuole affermare che lui non è il cespuglio di nessuna Quercia e in vece è lui con Ad «il vero centro della politica italiana».

Dunque risanamento ha concluso Segni citando Cuomo senza lasciare per strada pezzi della società. E poi rivolto alle altre correnti di Ad: «Agli amici dico di non preoccuparsi di non dividersi sulle paure e sulle preoccupazioni. Dobbiamo invece confrontarci sulle cose da fare, sui contenuti in base ai quali sapremo chi vuole venire con noi per realizzarli».



### Ayala nega scontri con Segni «Non voglio fare il leader Ad guarda ai progressisti non a un'area di centro»

ROMA. Giuseppe Ayala con una nota nega l'esistenza di contrasti con Segni e di una sua candidatura per la leadership di Alleanza democratica come invece sostengono diversi quotidiani. «Desidero chiarire con fermezza», afferma infatti, «che ritengo la presenza di Mario Segni in Alleanza Democratica di rilevante importanza per la realizzazione del progetto politico nel quale ancora non tro fiducia. Non pongo assolutamente alcuna mia leadership alternativa. Non ci penso nemmeno. L'attenzione all'evoluzione politica del mondo cattolico e da me intesa come condivisa e rientra d'altronde sin dalla sua origine nella linea politica di Ad. Il Partito Popolare nel momento in cui si costituirà sarà per Ad un interlocutore al pari naturalmente di altre forze politiche. Fermo restando che la collocazione di Ad in una cosiddetta area di centro non risulterebbe coerente con la linea politica che la caratterizza per la sua apertura progressista. Il dialogo con quelle forze interessate ad instaurarlo fa parte del nostro modo di concepire il superamento degli schematismi partitici». In tale quadro - prosegue - valuto il centro di Mario Segni con i suoi collaboratori e non rilevo da parte di quest'ultimo un interessamento verso Ad che prima non appariva. Nessun contrasto con Mario Segni quindi: tanto meno con riferimento alla riapertura dei contatti con il segretario della Dc impegnato in una opera di profondo rinnovamento di quel partito.

## Ruffolo: «C'è un disegno neocentrista Mariotto sbaglia se torna al passato»

Giorgio Ruffolo riconosce che è in atto un «disegno neocentrista», ma non dà per liquidato il progetto di Alleanza democratica verso uno sbocco bipolare del sistema politico italiano. «Segni negherebbe la sua battaglia se ora avallasse un rinnovamento della Dc che non c'è ancora». E al Pds rimprovera di essere stato troppo cauto con lui: «Il ruolo di Giuliano Amato? Dovrebbe spiegarlo lui».

«Il Pds stia attento a non fare il gioco di Martinazzoli»

ALBERTO LEISS

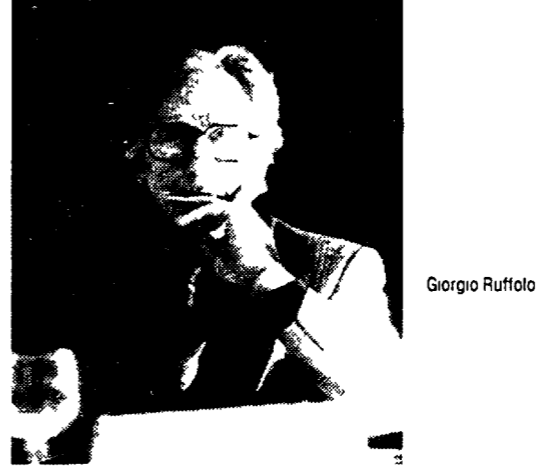
ROMA. «Un disegno neocentrista evidentemente c'è. Ora bisogna ammetterlo. Ma il ruolo di Alleanza democratica non è finito. Segni sbaglierebbe a tornare con la Dc. E Occhetto deve stare attento a non fare il gioco di Martinazzoli». Giorgio Ruffolo, uno dei dirigenti del Psi che fin dall'inizio ha guardato con simpatia ad Alleanza democratica e che vi ha poi aderito con convinzione, cerca di ridimensionare le cronache che parlano di contrasti all'interno del movimento dopo l'incontro tra Segni e Martinazzoli. Che descrivono una Ad ormai in via di sfaldamento. «Certo il mio amico Barbera è più pessimista di Ayala. Ognuno parte dal proprio temperamento ma non vedo perché Ad dovrebbe inesorabilmente sfaldarsi».

legge elettorale non lo favorisce affatto. Occhetto ha ragione a criticare questa legge, e bisogna riconoscere al Pds coerenza nella battaglia, pensa per il doppio turno. Tuttavia quando il segretario del Pds da politologo, descrive lo scenario di un parlamento tripolare, basato su Pds, Dc e Lega, io dico che lui resta un politico e che è facile leggere nelle sue parole l'accettazione di questo esito. E' vero che la legge lo favorisce. Ma non stabilisce un obbligo. E' importante che un partito come il Pds mantenga il suo progetto per un effettivo sistema di alleanze. Questo è anche il progetto di Ad, e spero che nel prossimo incontro con la Quercia su questo punto ci sia un chiarimento.

ma non è stato soprattutto Mario Segni a confondere le carte in tavola, accettando un incontro con un Martinazzoli che lo candida a premier.

«C'è un disegno neocentrista», dice Ruffolo, «ma non dà per liquidato il progetto di Alleanza democratica verso uno sbocco bipolare del sistema politico italiano. Segni negherebbe la sua battaglia se ora avallasse un rinnovamento della Dc che non c'è ancora». E al Pds rimprovera di essere stato troppo cauto con lui: «Il ruolo di Giuliano Amato? Dovrebbe spiegarlo lui».

«C'è un disegno neocentrista», dice Ruffolo, «ma non dà per liquidato il progetto di Alleanza democratica verso uno sbocco bipolare del sistema politico italiano. Segni negherebbe la sua battaglia se ora avallasse un rinnovamento della Dc che non c'è ancora». E al Pds rimprovera di essere stato troppo cauto con lui: «Il ruolo di Giuliano Amato? Dovrebbe spiegarlo lui».



Giorgio Ruffolo

«C'è un disegno neocentrista», dice Ruffolo, «ma non dà per liquidato il progetto di Alleanza democratica verso uno sbocco bipolare del sistema politico italiano. Segni negherebbe la sua battaglia se ora avallasse un rinnovamento della Dc che non c'è ancora». E al Pds rimprovera di essere stato troppo cauto con lui: «Il ruolo di Giuliano Amato? Dovrebbe spiegarlo lui».

«C'è un disegno neocentrista», dice Ruffolo, «ma non dà per liquidato il progetto di Alleanza democratica verso uno sbocco bipolare del sistema politico italiano. Segni negherebbe la sua battaglia se ora avallasse un rinnovamento della Dc che non c'è ancora». E al Pds rimprovera di essere stato troppo cauto con lui: «Il ruolo di Giuliano Amato? Dovrebbe spiegarlo lui».

## Ripa di Meana: «Pronti a ritirare l'astensione»

ROMA. «Con questa finanziaria si è consumata la benevolenza dei Verdi verso il Governo Ciampi che si era concretizzata nel voto di astensione. Come portavoce arricchisco una previsione: si delineano i tratti della nostra astensione. Questa finanziaria non la pensiamo che si debba andare alle elezioni senza alcun indugio e quanto prima». E il portavoce dei verdi Carlo Ripa di Meana ad annunciare con queste parole l'ipotesi di un voto contrario in Parlamento sulla legge finanziaria di Meana. Ripa di Meana ha incontrato la stampa durante una riunione dei rappresentanti della federazione dei Verdi, oggi in una sala della stazione Lermiani a Roma. Ripa di Meana ha sottolineato che la decisione del voto contrario dovrà essere presa dai gruppi parlamentari «non abbiamo ancora potuto leggere il testo della legge e valutarne tutte le implicazioni ma dopo un colloquio con il capigruppo credo che questa sarà la scelta del «sole che ride» Ripa di Meana ha anche detto che i verdi non credono in un secondo turno di Ciampi ad un «Ciampi-due». Ne ha aggiunto: «ci si può attendere una passiva disattenzione su questa eventuale proposta Ripa di Meana ha detto che l'impressione che si ha è di un «non ricevuto» da parte del presidente del Consiglio rispetto alle richieste dei verdi hanno proposto e richiesto su occupazione trasporti ed esplicito impegno per la protezione ambientale».



Raffaele Cananzi

## Napoli, la Dc sceglie il suo candidato In corsa Cananzi o Ulianich

NAPOLI. La prima mossa fatta dal Pds che ha indicato Antonio Bassolino a sindaco di Napoli, ha portato a una accelerazione del dibattito pre-elettorale. Si è entrati insomma in una nuova fase politica. La Dc ha iniziato le grandi manovre con il segretario Martinazzoli il quale «da buon cattolico», prima di incontrarsi con il commissario cittadino del suo partito Mario Condorelli è andato diritto dritto nell'ufficio dell'arcivescovo di Napoli Michele Giordano, che nei giorni scorsi aveva aspramente criticato «l'al-

comotta» della Democrazia cristiana. Ma il partito liberale napoletano, orfano di De Lorenzo fa sapere invece che presenterà una propria lista. Lo stesso faranno i socialisti il nuovo commissario della federazione, Paolo Babbini il mediatore che piaceva a Craxi ha affermato che il partito scenderà in pista con candidati propri. Come se non bastasse ad aumentare la confusione, in città si infittiscono le voci che danno per imminente la formazione di una o più liste «civiche» dietro cui ci sarebbero

gli inquisiti Pomicino Scotti De Lorenzo e Di Donato. Durante l'incontro dell'altro ieri Mino Martinazzoli oltre a chiedere il perdono elettorale avrebbe sottoposto al cardinale Michele Giordano i nomi dei due probabili candidati Dc a sindaco Raffaele Cananzi presidente dell'associazione cattolica e Bons Ulianich, per due legislature senatore della sinistra indipendente e poi assessore comunale alla trasparenza. «Non credo che abbiano parlato di candidati - ha puntualizzato l'ex sin-

daco Dc Raffaele Tagliamonte - perché il colloquio ha riguardato i temi generali». Tagliamonte aggiunge di non essere stupito dell'incontro. «Da 40 anni la Chiesa è in prima linea e non solo nelle occasioni elettorali». Il portavoce della Cuna monsignor Luigi Pignatelli, è cauto sui contenuti del colloquio ma non esclude che i due si siano scambiati valutazioni circa il futuro della città. Anche Pignatelli è critico verso la mossa del Pds e parla di «fughe in avanti» e di «tentativi egemonici».

Questa settimana su  
**IL SALVAGENTE**

**Medicum tax: come decidere se pagare o no**

...e inoltre:  
**Carta igienica, ecco la migliore del nostro test**

in edicola da giovedì a 1.800 lire